



# I nuovi Mille

## Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

### Il ritratto

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**M**amma Norina di Nomadelfia, mamma di vocazione. Ha 74 figli di tutte le età. Confesso che quando il signor Mauro Giusti ci ha segnalato la storia di Norina, era la prima volta che sentivo parlare di Nomadelfia.

Avevamo solo le sintetiche indicazioni che ci ha inviato il signor Mauro: «Un popolo di volontari cattolici che vuole costruire una nuova civiltà fondata sul Vangelo, come le prime comunità cristiane. La comunità è costituita oggi da 270 persone, 50 famiglie e si trova a 4 km da Grosseto». Quando si dice famiglia, però, non si intende quella tradizionale e naturale, ma una famiglia allargata. «La comunità fu fondata da don Zeno Saltini (1900-1981). - ci scrive Mauro Giusti - Nel 1931, don Zeno, diventando sacerdote, si fa padre di un giovane che esce dal carcere. Da allora quasi 5.000 figli sono stati accolti nelle famiglie di Nomadelfia».

A Nomadelfia i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora all'interno e non si è pagati, chi guadagna all'esterno mette il guadagno in comune, in modo che ciascuno abbia secondo le necessità. «Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido, 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare", le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a 18 anni». Si diventa membri della comunità solo per scelta dopo i 21 anni, anziani e portatori di handicap sono assistiti da tutta la comunità e non solo dalla loro famiglia.

Il caso ha poi voluto che, per la seconda volta in pochi giorni, sentissi nominare Nomadelfia, in Sicilia, durante la marcia che ha ripercorso il tragitto del 1967, quando le popolazioni dei comuni della Valle del Belice si misero in marcia verso Palermo, per sostenere il «Piano per la piena occupazione». Così ho scoperto che Danilo Dolci, quando nel 1952 approdò in Sicilia a Trappeto, poverissimo borgo di pescatori, proveniva dalla esperienza di Nomadelfia. In quello stesso anno, a febbraio, una intimità del Sant'Ufficio aveva imposto a Don Zeno Saltini di lasciare Nomadelfia, che all'epoca era a Fossoli (Carpì), nel giu-

# Mamma Norina e i suoi 74 figli a Nomadelfia

A 2 Km da Grosseto la comunità fondata da Zeno Saltini, ispirata ai principi dei primi cristiani. I bambini adottati dalla madri per vocazione, inseriti in famiglie allargate



Mamma Norina

gno di quello stesso anno la comunità venne sciolta, i beni posti in liquidazione coatta, disperse le famiglie, e i bambini che vi erano accuditi distribuiti negli orfanotrofi.

Nel 1947 don Zeno aveva occupato, con migliaia di bambini orfani, l'ex campo di concentramento di Fossoli, per costruire la loro nuova città. Dove prima c'erano reticolati, sorge una nuova realtà. Lo scopo principale è dare una accoglienza ai tanti orfani di guerra, in modo diverso dai tradizionali orfanotrofi, perché basato sull'apporto delle mamme di vocazione. Ma nel 1950 c'è un salto politico, Saltini fonda il «Movimento della fraternità umana», con lui ci sono Danilo Dolci e Giovanni Vannucci, nella co-

munità vivono 1500 persone, di cui 800 orfani e 150 adulti senza lavoro e senza casa. È un passo che disturba la Democrazia cristiana e parte delle gerarchie ecclesiastiche. Piovano accuse di eresia e comunismo.

La comunità rinasce a Grosseto un anno dopo, Giovanni XXIII la riconosce, nel 1962, come parrocchia comunitaria. Nel 1989 papa Wojtyła la visita.

Il seme di Fossoli si diffonde, come esperienza anche politica, in Sicilia con Danilo Dolci, in Toscana con Giovanni Vannucci e David Maria Turoldo, in Calabria (siamo già negli anni Settanta) con Giacomo Panizza e in tante altre comunità con la vocazione, come dice Goffredo Fofi, «alla minoranza». ♦